



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PRESIDENZA ITALIANA
DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA DEL SECONDO
SEMESTRE 2014**

6^a seduta: mercoledì 5 febbraio 2014

Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della Repubblica CHITI

I N D I C E

**Audizione del Direttore generale della direzione generale per l'Unione europea
e del Capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana
del Consiglio dell'Unione europea del Ministero degli affari esteri**

<p>* PRESIDENTE Pag. 3, 16</p> <p>COCIANCICH (PD), senatore 11</p> <p>FARINA Gianni (PD), deputato 12</p> <p>MAURO Giovanni (GAL), senatore 11</p> <p>MONACO (PD), deputato 12</p> <p>ORELLANA (M5S), senatore 10</p>	<p>* ALTANA Pag. 7, 16</p> <p>* MATTIOLO 3, 13</p>
---	--

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà : Misto-SEL.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centro-destra: NCD; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-APi; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Intervengono l'ambasciatore Luigi Mattiolo, direttore generale della direzione generale per l'Unione europea, ed il ministro Gabriele Altana, capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, del Ministero degli affari esteri.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore generale della direzione generale per l'Unione europea e del Capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del Ministero degli affari esteri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014, sospesa nella seduta del 22 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del Direttore generale della Direzione generale per l'Unione europea e del Capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del Ministero degli affari esteri.

Come sapete, colleghi, Camera e Senato insieme stanno svolgendo un'indagine conoscitiva per preparare l'impegno del Parlamento nel semestre di presidenza dell'Italia del Consiglio dell'Unione europea. Quindi, il raccordo con il Governo, con le sue iniziative e con il coordinamento complessivo è fondamentale. Abbiamo già avuto modo di audire il ministro degli affari esteri Bonino e il ministro per gli affari europei Moavero. La prossima settimana avremo un incontro con l'ambasciatore Sannino. Quella odierna è quindi un'occasione molto importante dal momento che ascolteremo l'ambasciatore Mattiolo, direttore generale della Direzione generale per l'Unione europea, il ministro Altana, capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, del Ministero degli affari esteri. Lascio subito la parola all'ambasciatore.

MATTIOLO. Signor Presidente, ringrazio i membri delle Commissioni affari esteri ed europei dei due rami del parlamento per l'opportunità

che mi viene offerta. Dal 1 luglio al 31 dicembre 2014, il Governo italiano avrà il compito di assicurare lo svolgimento dei lavori del Consiglio dell'Unione Europea, che avrà un ruolo centrale nella fase di rinnovamento dei vertici delle istituzioni europee e delle altre attività consiliari con particolare attenzione alla fase legislativa. Quest'anno, oltre al nuovo Parlamento con le elezioni di fine maggio, saranno nominati in autunno una nuova Commissione europea, un nuovo Presidente del Consiglio europeo, oltretutto l'Alto Rappresentante/Vice Presidente della Commissione europea. Sarà quindi decisivo per il funzionamento dell'Unione il modo in cui l'Italia gestirà questa fase di transizione istituzionale perché le sfide che l'Europa deve affrontare non aspettano e i lavori in corso dovranno continuare senza soluzione di continuità. Lo ha sottolineato in questi termini il presidente della Commissione Barroso al Presidente del Consiglio italiano durante l'incontro del 29 gennaio scorso.

Nonostante il passaggio di legislatura, il Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea ci ha anticipato che prevedibilmente saremo chiamati a guidare i negoziati di oltre quaranta atti legislativi, alcuni dei quali essenziali per il futuro del nostro continente. Nel solo settore ambiente, ad esempio dovremo presiedere circa quaranta diversi gruppi di lavoro. La nostra Presidenza assicurerà quindi continuità di lavoro per far fronte agli impegni dettati dall'agenda internazionale e affrontare le sfide prioritarie del continente.

Tra le principali, vi sono certamente quelle della crescita e dell'occupazione che il Governo intende mettere al centro della nostra attività di Presidenza anche al fine di disegnare un orizzonte di azione più ampio che copra tutta la prossima legislatura.

Durante la nostra Presidenza, perseguiremo questi obiettivi con decisione attraverso la guida del processo legislativo, necessariamente inquadrato in un periodo limitato, ovvero tra settembre e dicembre, promuovendo dibattiti e azioni volti a creare consenso su iniziative strategiche di respiro europeo e realizzando eventi di alto livello.

Penso in particolare alla Strategia Europa 2020, al pacchetto «Connected Continent», legato all'agenda digitale, alle proposte su clima ed energia 2030, alla promozione di un «rinascimento dell'industria europea» e ad iniziative di grande impatto strategico per il nostro Paese come l'adozione del Piano d'Azione sulla strategia Adriatico-Ionica e la conclusione della fase di consultazione con i portatori di interessi della Strategia Alpina.

Tra i numerosi eventi di alto livello in preparazione mi limito a menzionare la Conferenza di Roma sull'occupazione giovanile (che dovrebbe tenersi a luglio) ed il vertice ASEM di Milano (in agenda in autunno, nel mese di ottobre) a cui si affiancherà il *business forum* che sarà un importante momento di confronto, in quel caso tra aziende europee ed asiatiche.

I Ministri degli affari esteri e per gli affari europei vi hanno già illustrato nel dettaglio le priorità politiche, le strategie e gli scenari legati al nostro semestre di Presidenza. Intendo quindi adesso soffermarmi sugli aspetti di organizzazione e di preparazione a cui il Governo italiano attri-

buisce primaria importanza in vista dei numerosi impegni e negoziati che andremo a gestire nell'esercizio della Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

La fase di preparazione è stata formalmente avviata lo scorso agosto con il primo incontro di un comitato interministeriale, presieduto dal Presidente del Consiglio, e formato dal Vice Presidente del Consiglio e dai Ministri degli affari esteri, dell'economia, degli affari europei e dei Rapporti con il Parlamento e il Coordinamento delle attività di Governo. La continuità dei lavori è assicurata da un tavolo tecnico preparatorio, presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha già avuto numerose riunioni a Palazzo Chigi.

Per quanto riguarda gli aspetti logistici e materiali, è stata istituita presso il Ministero degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 2 della Legge 5 giugno 1984, n. 208, la Delegazione per l'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, le cui attività saranno immediatamente illustrate dal ministro Altana.

Gestire gli aspetti logistici e garantire l'attesa vetrina delle eccellenze italiane richiederà un forte impegno organizzativo e risorse adeguate al nostro livello di ambizione che, in una cornice di contenimento della spesa agli impegni essenziali, ammontano a circa 56 milioni di euro, a cui si aggiungeranno 10 milioni di euro che il Ministero dell'economia dovrà ripartire tra le altre amministrazioni coinvolte.

Per fare un termine di paragone sulla congruità della cifra stanziata, osservo che la Lettonia, che presiederà il Consiglio nel semestre successivo al nostro, disporrà di un finanziamento di 100 milioni di euro e la Grecia, nonostante la crisi economica, ne ha preventivati 50. Lo stanziamento previsto dalla nostra legge di stabilità ci permetterà di assicurare il buon esito della Presidenza soltanto se resteremo fedeli agli assunti iniziali della programmazione. Tra essi, una rigorosa selezione degli eventi, a partire da quelli più onerosi; la sede unica, a Milano nei luoghi dell'EXPO 2015, con Roma come centro di gravità secondario delle attività della Presidenza; un programma culturale imperniato su poche iniziative di alta visibilità, se possibile con apporti del settore privato e di altre amministrazioni.

Con particolare riguardo agli eventi in calendario, la Delegazione per l'organizzazione del semestre è già al lavoro sulla pianificazione e realizzazione degli aspetti logistici e protocollari relativi ai numerosi eventi da svolgere in Europa ed in Italia sotto l'egida della Presidenza italiana: Consigli europei, sessioni ordinarie ed informali dei Consigli dei Ministri di settore, un ampio numero di riunioni informali in Italia a livello di alti funzionari, nonché il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'ASEM (Asia-Europe Meeting) in programma nell'ottobre 2014.

Su impulso del Presidente del Consiglio, si prevede di tenere le riunioni ministeriali informali e il vertice ASEM a Milano. Ciò per evidenziare la continuità fra alcune priorità strategiche della Presidenza (ad esempio, in materia di ambiente, agricoltura ed energia) ed il tema dell'EXPO 2015 «nutrire, il Pianeta – energia per la vita», oltre a sottoli-

nearne la valenza in chiave di rilancio della crescita e del lavoro attraverso la ricerca e la collaborazione internazionale sulle tecnologie innovative.

Al di là degli aspetti logistici, l'impegno organizzativo prevede anche un'intensa attività di formazione dei nostri pubblici funzionari, che saranno chiamati a presiedere i gruppi di lavoro del Consiglio nei vari settori e ad assistere i nostri Ministri nell'esercizio delle rispettive funzioni di Presidenza.

Nonostante il Consiglio europeo, l'Eurogruppo e il Consiglio affari esteri – come sapete – abbiano Presidenze stabili grazie alle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, le funzioni-guida attribuite alla Presidenza semestrale restano fondamentali per guidare il lavoro consiliare e, per molti aspetti, sono più complesse rispetto al passato. Basti pensare alla necessità di negoziare con 27 Stati membri (rispetto ai 15 dell'ultima Presidenza italiana del 2003), all'aumento delle competenze legislative dell'Unione previste dal Trattato di Lisbona, alla portata dell'istituto della codecisione, all'espansione del ricorso al Trilogo, con Parlamento europeo e Commissione.

In tale contesto abbiamo già effettuato un'approfondita mappatura dei funzionari italiani che avranno responsabilità operative, come Presidenti e membri delle delegazioni nazionali, nell'ambito degli organi ausiliari del Consiglio (i cosiddetti gruppi di lavoro), che esaminano le proposte legislative o i progetti di conclusioni, prima che gli stessi vengano approvati dal Consiglio dei Ministri.

È iniziato nel mese di gennaio, presso la sede di Roma della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, uno dei più ambiziosi percorsi formativi mai realizzati negli Stati membri dal Segretariato del Consiglio dell'Unione europea, che vedrà la partecipazione di centinaia di funzionari pubblici chiamati ad esercitare ruoli di responsabilità durante il semestre di Presidenza (sono oltre 750 quelli indicati dalle amministrazioni di appartenenza).

Ci paiono importanti e meritevoli di attenzione le implicazioni e le ricadute di lungo periodo di questo esercizio, che consentirà ai funzionari pubblici italiani coinvolti di acquisire competenze e conoscenze utili a promuovere la posizione italiana in Europa, ben oltre i limiti temporali del nostro semestre di Presidenza: un risultato utile nel più ampio contesto delle attività volte a rendere ancora più efficace, in ambito europeo, la nostra pubblica amministrazione e la nostra diplomazia.

Vorrei al riguardo citare, anche al di là dell'impegno per il semestre, come si collochi all'avanguardia il lavoro svolto dal Ministero degli affari esteri e, in particolare, dal nostro Istituto diplomatico nel campo della cooperazione in materia di formazione a livello europeo: un lavoro che si articola attraverso la condivisione delle offerte formative con le diplomazie degli altri Stati membri e del Servizio europeo per l'azione esterna, nonché mediante l'individuazione di sinergie operative, in particolare in materia di scambio di esperienze e migliori prassi su metodologie e contenuti didattici e di coordinamento delle attività di formazione e aggiornamento di reciproco interesse. Si tratta di un'attività che si rivela fondamentale per

creare una vera e propria diplomazia europea e fornire strumenti utili a renderci più competitivi in Europa.

Per quanto riguarda la definizione dell'agenda e il programma della Presidenza, insieme al Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio, il Ministero degli affari esteri ha avviato un lavoro di redazione del programma del nostro semestre e, in stretto coordinamento con i Governi lettone e lussemburghese, di quello del Trio di Presidenze, che copre il periodo che va dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2015.

Il lavoro svolto da tutte le amministrazioni interessate ha permesso di individuare, settore per settore, quali saranno i principali temi al centro dei negoziati europei nel 2014, che poi, una volta definita l'agenda dei lavori delle varie formazioni consiliari, andranno declinati secondo obiettivi concreti (ad esempio, proposte legislative, progetti di conclusioni del Consiglio, mandati negoziali da promuovere nei diversi consessi internazionali).

Il quadro degli impegni concreti che ci attendono sarà definito in primavera, con l'approssimarsi della fine della legislatura. Il programma terrà conto delle priorità indicate nel programma di lavoro della Commissione per il 2014 e, naturalmente, dei *dossier* che ereditiamo dalla Presidenza greca tuttora in corso. È un programma che mira ad ottenere progressi concreti su alcune priorità strategiche per il continente, coniugando il realismo delle cose che è possibile fare con l'ambizione propria di un Paese fondatore come l'Italia, che per sei mesi guiderà l'Europa in una fase di transizione istituzionale particolarmente difficile.

ALTANA. Signor Presidente, riprenderò da dove l'ambasciatore Mattiolo ha concluso il suo intervento, cercando di illustrare un po' più nel dettaglio quello che la struttura che dirigo fa per realizzare gli obiettivi che il Governo si sta dando.

La delegazione è impegnata, in particolare, nella pianificazione e nella realizzazione degli aspetti logistici e protocollari relativi ai numerosi eventi da svolgere durante il semestre di Presidenza, non solo nelle sedi istituzionali europee, ma soprattutto in Italia. Come ha già ricordato per sommi capi l'ambasciatore Mattiolo, si tratta specialmente, per quanto riguarda l'Italia, di 18 sessioni informali del Consiglio dell'Unione europea e del vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'ASEM (Asia-Europe Meeting), che si terrà a metà ottobre.

Fino ad oggi la delegazione si è occupata prioritariamente di tre aspetti: la redazione del calendario degli impegni della Presidenza; l'organizzazione del programma di formazione dei funzionari italiani – di cui ha già riferito l'ambasciatore Mattiolo – e la previsione delle spese da affrontare, oltre all'approntamento degli strumenti necessari a progettare ed allestire al meglio tutte le predisposizioni materiali intese a permettere il buon esito della Presidenza.

Per quanto riguarda, innanzitutto, la bozza di calendario ufficiale della Presidenza, è stata ultimata poco prima di Natale e condivisa con il Segretariato generale del Consiglio e i Servizi della Commissione. In

un semestre particolarmente intenso, in cui i tempi per lavorare si riducono di molto per la tradizionale pausa estiva ed il prevedibile rallentamento delle attività dopo il secondo Consiglio europeo, nella terza settimana di dicembre, si è trattato di concentrare gli eventi soprattutto a luglio e a settembre, per quanto riguarda le riunioni informali, e di rispettare la propedeuticità tra le varie riunioni e le varie agende, conciliando l'agenda dei lavori del Consiglio dell'Unione europea con quelle di altre organizzazioni internazionali. Basti pensare al fatto che, durante il nostro semestre di Presidenza, si svolgerà il vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza atlantica e si inaugurerà la nuova sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda i seminari per i funzionari italiani, ci tengo a precisare che non si tratta di esercitazioni teoriche, ma pratiche su come si organizza una riunione e il flusso delle informazioni e, soprattutto, su come la Presidenza del Consiglio deve interagire con il Parlamento europeo e con la Commissione per assicurare il buon esito dei lavori. Si tratta di una modalità innovativa per la pubblica amministrazione italiana, per la quale ci gioviamo di un'intensa collaborazione da parte dei servizi di Bruxelles, in particolare del Segretariato generale del Consiglio e dei Servizi della Commissione. Stiamo parlando di un esercizio che riguarderà circa 800 funzionari e che avrà un costo estremamente ridotto, visto che i colleghi di Bruxelles non vengono retribuiti. Tutto si svolge, infatti, nelle strutture della Scuola nazionale dell'Amministrazione, per cui spendiamo in media circa 5.000 euro ogni due giorni di seminario per rimborsare i biglietti aerei dei colleghi di Bruxelles e pagare loro un albergo.

Per quanto attiene all'intensità degli impegni di lavoro della delegazione, l'aspetto più importante riguarda l'allestimento delle sedi delle riunioni in Italia e l'accoglienza delle delegazioni straniere, alle quali offriamo ospitalità o indichiamo dove poter alloggiare.

Inoltre, non secondariamente, predisponiamo tutti gli impianti tecnici e ausiliari che servono per assicurare il buon esito delle riunioni, dalla cornice di sicurezza agli impianti per la stampa, ai collegamenti con i vari *media*, oltre naturalmente ad essere in costante raccordo con il Ministero dell'interno e le prefetture interessate per quanto concerne l'ordine pubblico e la sicurezza.

Come ordine di grandezza, vi ho già detto che si tratterà di circa 18 riunioni informali del Consiglio, un vertice di Capi di Stato e di Governo di Europa in senso lato ed Asia (quindi 54 delegazioni a livello di Capi di Stato e di Governo con i rispettivi Ministri degli affari esteri), un centinaio di riunioni informali di Comitati e Gruppi di lavoro e numerosissimi eventi collaterali che coinvolgeranno la società civile, gli ambienti imprenditoriali, il mondo accademico e gli operatori culturali.

Su impulso del Presidente del Consiglio, per le ragioni che ha poc'anzi illustrate l'ambasciatore Mattiolo, il centro di gravità degli incontri politici di maggior rilievo, a parte l'incontro Governo-Commissioni di inizio semestre, che si svolgerà a Roma, sarà Milano, soprattutto nel mese di

luglio, nell'ultimo scorcio di agosto, in tutto il mese di settembre e nella prima metà di ottobre.

Successivamente, i restanti appuntamenti del semestre in Italia si terranno per lo più a Roma in sedi istituzionali, presso il Ministero degli affari esteri o sedi analoghe, soprattutto in un'ottica di contenimento dei costi: non ci saranno riunioni in luoghi ameni e questo ci consentirà di tenere i costi sotto controllo.

Da questo punto di vista, come testimoniano gli esempi già citati, negli ultimi anni le spese sostenute dalle Presidenze di turno sono oscillate tra i circa 40 milioni di euro della Danimarca e dell'Irlanda ai 170 milioni di euro spesi dalla Francia nel secondo semestre del 2008. Successivamente, la Svezia e la Polonia ne hanno spesi rispettivamente circa 110, la Lituania, che ha appena terminato il proprio primo semestre di presidenza, ne ha spesi 62 e la Grecia ha in programma di spenderne 50 e la Lettonia, che viene subito dopo di noi, ne ha già impegnati circa 60 e ne dovrebbe spendere altri 40 fino alla fine di giugno 2015.

Per quanto ci riguarda, ci siamo dati un duplice obiettivo di assicurare una organizzazione adeguata della Presidenza italiana e di ridurre i costi di esercizio della Presidenza italiana. Abbiamo quindi cercato di incidere sulle voci più importanti di spesa, minimizzando la moltiplicazione di quelli che tecnicamente si chiamano centri di spesa e sfruttando le economie di scala, soprattutto trasformando la delegazione, che fino alla 11^a presidenza, quella che esercitammo nella seconda metà del 2003, era una struttura a servizio soprattutto delle esigenze della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli affari esteri, mentre gli altri Ministeri avevano dotazioni proprie e spendevano in proprio per organizzare gli eventi del semestre in Italia.

La delegazione in questa edizione è una centrale di servizi per tutte le amministrazioni coinvolte e quindi organizza e finanzia tutte le riunioni informali di tutte le configurazioni del Consiglio in Italia, allestendo un'unica sede che realizzeremo a Milano e rendendone conto secondo le modalità di legge.

Come ha detto l'ambasciatore Mattiolo, il finanziamento per la delegazione per l'esercizio 2014 ammonta, in base all'articolo 1, paragrafo 273, della legge di stabilità, a 56 milioni di euro, che includono 2 milioni circa per le esigenze di comunicazione coordinate dalla Presidenza del Consiglio e 1 milione di euro circa per una quota di personale straordinario che opererà presso la rappresentanza a Bruxelles.

Per inciso, l'esigenza di assumere personale temporaneo, quello a Bruxelles e quello che inizia ad operare qui a Roma alle mie dipendenze, deriva da un'esigenza funzionale molto prosaica: non abbiamo in organico abbastanza persone per svolgere questi compiti. Dal 2003 in poi il nostro organico si è ridotto di oltre un quinto, essendo andati in pensione circa 1100 tra funzionari ed impiegati, a fronte di compiti in espansione su tutta la rete. È questa una situazione che ci accomuna alla maggior parte delle amministrazioni. È pertanto impossibile affrontare lo sforzo straordinario

ed eccezionale della Presidenza senza far ricorso a limitate quote di personale temporaneo.

La legge di stabilità prevede inoltre spese per altri 10 milioni di euro da ripartire tra i vari Ministeri, risorse che serviranno soprattutto per finanziare le spese di viaggio tra Roma, Bruxelles e le altre sedi istituzionali dell'Unione europea, anche in questo caso per un motivo molto semplice: se normalmente per partecipare ad un gruppo di lavoro del Consiglio (i gruppi di lavoro del Consiglio sono quasi 200) implica inviare in missione un funzionario, nel periodo di Presidenza bisogna impiegarne almeno due, uno per presiedere ed uno per assicurare lo svolgimento dei compiti della delegazione nazionale.

Abbiamo ricevuto un finanziamento di 1,5 milioni di euro per le attività nel 2013 che abbiamo speso o impegnato quasi per intero (impegni per circa 1.460.000) ed abbiamo iniziato a coprire, oltre alle spese di funzionamento, anche le spese per le prospezioni nelle aree di Milano e di Roma per l'allestimento delle varie sedi, per alcuni interventi per la sicurezza di queste sedi e per l'informatica e le telecomunicazioni, anche per aumentare la possibilità di ricorrere a teleconferenze evitando spostamenti di personale al di là di quanto strettamente necessario.

Infine, la legge di stabilità prevede un finanziamento anche per l'esercizio 2015, stimato in 2 milioni di euro, per un duplice motivo: anzitutto, la struttura resterà operativa per altri nove mesi, in base alla legge n. 208 del 1984, per predisporre la rendicontazione e quindi vi sarà bisogno di funzionari, nonché di pagare le utenze, gli eventuali straordinari del personale, gli eventuali viaggi di servizio.

Inoltre, nel quadro dell'esercizio del trio, se la Lettonia o il Lussemburgo ci dovessero chiedere di collaborare per lo svolgimento concreto di compiti di Presidenza, trattandosi di Paesi relativamente meno strutturati dal punto di vista amministrativo e, nel caso della Lettonia, nuovi all'esercizio della Presidenza, occorrerà disporre di un minimo di risorse per fare fronte a questi compiti, residuali rispetto a quelli svolti nel semestre di nostra Presidenza, ma comunque previsti dal trattato.

Naturalmente, se al termine dell'esercizio vi saranno dei residui attivi, questi saranno conferiti all'Erario, secondo le norme in vigore. Già nel 2003 la delegazione a suo tempo istituita restituì all'Erario circa 2 milioni di euro.

Vi sono evidentemente aspetti organizzativi di dettaglio che lascerei, però, ad eventuali domande. Non credo di dovervi illustrare, al di là di questo volo di uccello sulle principali voci di spesa, il dettato normativo della legge di stabilità ma, ove vi fossero quesiti su come ci stiamo muovendo, sono ovviamente a vostra disposizione.

ORELLANA (M5S). Ringrazio i nostri ospiti per essere venuti qui oggi a raccontarci un po' come andrà il semestre, durante il quale l'Italia avrà l'onore di presiedere il Consiglio dell'Unione europea.

Vorrei rivolgere alcune domande in ordine sparso, senza un particolare filo conduttore. In primo luogo, mi chiedo quale sarà nel semestre di

Presidenza il coinvolgimento del Parlamento italiano e delle altre istituzioni del nostro Paese, tra cui ad esempio le Regioni.

Per quanto riguarda la nostra rappresentanza a Bruxelles – una struttura che immagino sarà molto utilizzata, in quanto segue anche diversi *dossier* – mi chiedo se continuerà a rimanere a Bruxelles o si sposterà a Milano che, se ho ben capito, sarà la sede centrale di tutta l'attività. A questo proposito, ci tengo a dire che mi fa molto piacere che sia stata scelta come sede Milano, visto che io sono stato eletto in Lombardia: credo che sia giusto ogni tanto far intendere che in Italia non esiste solo Roma come sede prestigiosa per ospitare qualsiasi evento.

Ho sentito parlare poi di una quarantina di tavoli di lavoro che l'Italia dovrà presiedere, ad alcuni dei quali si è fatto peraltro un rapido accenno. Mi piacerebbe capire la corrispondenza tra questi tavoli e i tre grandi pilastri di priorità, sui quali si orienta la Presidenza italiana, che ci sono stati illustrati dal ministro Bonino e dal ministro Moavero Milanesi: mi preoccupa, in particolare, del discorso dell'Europa dei cittadini e mi chiedo anche se l'Italia saprà cogliere l'occasione del semestre di Presidenza del Consiglio per rivedere alcune scelte compiute a livello europeo.

Infine, con riferimento all'Iniziativa Adriatico Ionica (IAI), vorrei sapere se durante il semestre partirà in maniera definitiva la relativa strategia, visto che ci si aspetta che ciò avvenga. Come membro della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro-Europea vorrei una conferma in tal senso.

COCIANCICH (*PD*). Ho apprezzato personalmente, anche in un'ottica di trasparenza, i dettagli che ci sono stati forniti sull'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e la spiegazione di come funzionerà il meccanismo.

Confesso tuttavia di essere un po' spiazzato perché mi sarei aspettato di sentire qualcosa in più sul tipo di proposte che l'Italia ha intenzione di presentare. Si è parlato, ad esempio, di 40 tavoli di lavoro. In altri termini, abbiamo ben chiaro l'orizzonte alto entro il quale ci muoveremo – i tre pilastri appena ricordati dal senatore Orellana – oltre ad aver appreso ora in maniera dettagliata e molto analitica il modo in cui verranno strutturati i lavori, con il coinvolgimento della pubblica amministrazione, che mi pare un elemento positivo.

Quella che manca è un po' la parte centrale, in cui si spiega esattamente che cosa farà l'Italia e qual è l'obiettivo concreto che l'Italia si pone per il semestre di Presidenza. Su questo punto, se possibile, vorrei un chiarimento.

MAURO Giovanni (*GAL*). Signor Presidente, come Parlamento stiamo lavorando per dare un contributo con una serie di documenti, che speriamo possano presto andare al voto in Aula, proprio per dare peso e solennità ad alcuni indirizzi. Il Senato ha già individuato, nell'ambito di un'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione affari esteri e

dalla Commissione politiche dell'Unione europea, due temi fondamentali: la democrazia interna e il Mediterraneo.

L'auspicio è di avere su questi temi, prima dell'inizio del semestre di Presidenza italiana, una posizione ben definita, sulla quale si sia anche espresso il Parlamento. Non so se avete già pensato al tipo di organizzazione necessaria per affrontare queste tematiche, che avvertiamo come prioritarie, e se avete ragionato sull'effettiva possibilità di interscambio di quanto come Parlamento ci accingiamo a fare.

Da ultimo, se possibile, desidererei avere dall'ambasciatore un riferimento quantitativo su questi due temi che riteniamo fondamentali: vorrei capire, in termini percentuali, quanto riusciremo a far parlare in Consiglio europeo gli altri Paesi su questi due temi che ci stanno particolarmente a cuore.

MONACO (PD). Le informazioni che ci sono state fornite oggi dai nostri ospiti sono utili e ci danno l'idea di una macchina complessa, eufemisticamente parlando: una macchina mondiale, direi, anche se ci riferiamo all'Europa.

Le priorità strategiche sono le tre che sono state indicate proprio qui in Senato, nel corso di precedenti audizioni, dai ministri Bonino e Moavero Milanesi. Capisco che ci sono tutti i profili legati alla programmazione, all'organizzazione. Avverto tuttavia anch'io l'esigenza già manifestata dal senatore Orellana: di fronte a questa macchina complessa, fatta di adempimenti, appuntamenti, eventi, sarebbe utile almeno per me che voi, e forse gli stessi Presidenti delle Commissioni, ci suggeriste gli strumenti su cui il Parlamento italiano potrebbe utilmente interagire, visto che è implicata una pluralità di soggetti italiani ed europei.

Infine, consentitemi di fare un'osservazione un po' critica, che sono convinto sarà puntualmente fraintesa. Mi chiedo se anche voi non indulgete a quello che un collega del Senato, che io stimo molto, definisce «plebeismo costituzionale». Sto parlando di un'ossessiva preoccupazione per i costi che, per carità, è sicuramente apprezzabile; tuttavia, dal momento che ci apprestiamo a mettere mano all'architettura dello Stato sotto la voce «riduzione dei costi», non vorrei che, anche in occasione di un appuntamento di rilievo come il semestre di Presidenza italiana, questo diventasse il problema, anche se è sicuramente un problema. Spero di non essere frainteso, ma credo mi abbiate capito: il semestre di Presidenza italiana è oggettivamente un'occasione straordinaria, anche per il contributo che il nostro Paese può dare all'avanzamento del processo di costruzione europea.

FARINA Gianni (PD). Ringrazio innanzitutto l'ambasciatore Mattiolo per la sua esposizione, che ha dato lucidamente il senso dell'impegno e dell'importanza del semestre di Presidenza italiana.

Vorrei fare qui alcune brevi considerazioni. La prima parte dal fatto che il semestre di Presidenza italiana inizierà dopo le elezioni europee, e questo mi sembra un elemento molto importante. E questo mi sembra

molto importante in un momento di grave crisi dell'Europa e di come è vista dai popoli europei e del risultato che probabilmente vedrà in Parlamento schieramenti antieuropei, che speriamo siano il meno possibile forti.

Sarà necessaria una forte cultura europea e in questo senso il Presidente del Consiglio, Letta, è una assicurazione, essendo egli un profondo europeo che ha studiato in Europa e ne conosce le culture, la storia e le lingue. Tuttavia, credo che in questo contesto il ruolo dei Parlamenti sarà decisivo.

Riterrei opportuno utilizzare il semestre europeo come un momento forte di crescita della consapevolezza dell'unità europea nei Parlamenti europei, in questa grande Europa ormai di 28 Paesi. Questo mi sembra l'aspetto fondamentale che il semestre europeo consentirà di affrontare e credo che Letta, grande europeo e conoscitore della storia e della tradizione europee, possa rappresentare una garanzia per questa battaglia che si annuncia difficile e complessa.

MATTIOLO. Signor Presidente, cercherei di dare una risposta complessiva, mi auguro chiara e coerente, alle varie domande che mi sono state rivolte pregando il ministro Altana di seguire la stessa traccia, integrando dove lo ritenga utile od opportuno.

Comincerei da un tema che accomuna alcune delle domande che mi sono state poste. Mi sembra che, come è giusto in questa sede, vi sia una grande aspettativa di maggiori chiarimenti su quello che sarà il coinvolgimento del Parlamento. Al riguardo, secondo me, occorre distinguere due aspetti, di cui il primo è il coinvolgimento di tipo istituzionale.

I Parlamenti nazionali, quello italiano nel caso di specie, vivono una dimensione di sempre maggiore collegamento al lavoro svolto a Bruxelles dagli organi consiliari e all'interno del Parlamento europeo grazie anche all'applicazione, che sta andando a regime, della legge n. 234 del 24 dicembre 2012.

La Direzione generale che ho il privilegio di guidare è un organo amministrativo, del quale il Dipartimento per le politiche europee si avvale ogni giorno, ogni ora, per la preparazione, tra l'altro, assieme alla rappresentanza a Bruxelles, di quella massa di documenti che poi viene esaminata nelle Aule di questo come di altri Parlamenti nazionali affinché i legislatori nazionali non solo siano tenuti al corrente, ma possano anche intervenire nel processo.

Come sapete, perfino un principio come quello di sussidiarietà, che è una delle basi, sarà al centro del dibattito nei prossimi mesi, in quanto già è oggetto di riflessione in Olanda, in Finlandia e in Italia.

Io stesso la scorsa settimana ero ad Atene per una riunione informale di Direttori generali su questo punto, perché esso rappresenta un po' l'antidoto di cui dobbiamo servirci per contrastare le forze antieuropee che, sulla scorta della crisi e della realtà dei fatti sotto i nostri occhi, stanno emergendo. Mi riferisco alla capacità dell'Unione di scegliere quando e

chi è il migliore attore legislativo, l'Unione europea o lo Stato membro, in tutta quella numerosa serie di cosiddette competenze condivise.

Ebbene, i Parlamenti nazionali hanno un ruolo fondamentale: il Trattato investe i Parlamenti della facoltà – della quale pian piano si avvarranno sempre più – di opporre obiezioni, per esempio sul tema della sussidiarietà e di chiedere al Parlamento o alla Commissione, a seconda dello stadio in cui interviene questa pronuncia, di ritornare sui propri passi. Si può poi discutere della richiesta: è successo ad esempio con il Regolamento sulla Procura europea anche se la Commissione ha riproposto lo stesso testo; ma la strada è ormai segnata pure se si inizia con un braccio di ferro istituzionale.

Per il nostro semestre – il Presidente può confermare le mie parole – presso il Ministero degli affari esteri siamo in strettissimo contatto con i funzionari che in entrambi i rami del Parlamento stanno cadenzando gli appuntamenti. In primavera dovremmo prevedere un calendario con incontri ed assise parlamentari. Tra l'altro, il vertice ASEM, che ho tanto citato e su cui tornerò anche per rispondere in particolare al senatore Orellana, comprende e non da ora una componente parlamentare.

Il Parlamento italiano avrà quindi le funzioni normali di contatto con la Commissione e con il Presidente del Consiglio dell'Unione europea ed all'inizio del semestre si terranno qui a Roma incontri con i massimi organi istituzionali del Governo e dei massimi organi istituzionali del Paese che esercita la Presidenza.

Nel corso del semestre avremo poi, come stiamo definendo in queste settimane, appuntamenti tra legislatori dei vari Stati membri ospiti, interessati a discutere temi specifici, con i due rami del Parlamento italiano, nonché una dimensione interparlamentare specifica e abbastanza impressionante per le sue dimensioni che è quella della Asia-Europe Meeting, che interesserà 56 delegazioni, provenienti da 56 Paesi tra Europa e Asia.

Quindi, nel contesto di una integrazione di cui la legge n. 234 è maestra – e sono sicuro che il ministro Moavero ve ne ha parlato in più di una circostanza – il ruolo istituzionale del Parlamento è solo destinato a crescere. Quanto poi al semestre di Presidenza, il calendario dei Parlamenti è un po' più complicato di quello dei funzionari che partecipano ai gruppi di lavoro. E questo spiega perché ancora non abbiamo un calendario preciso, ma interverrà di sicuro in tempo per quando sarà necessario.

Parlo dell'ASEM, perché forse per rapidità avendo detto che tutto si svolgerà a Milano ho dato forse una impressione sbagliata. L'idea del Presidente del Consiglio di fare della Presidenza europea una specie di trampolino di lancio dell'EXPO 2015 è stata bene accolta, sia a livello europeo (ritornando sulla decisione già presa di svolgere il vertice ASEM a Bruxelles) sia tra gli ambienti imprenditoriali locali della Lombardia. Peraltro, si registrano già 142 adesioni, un piccolo *record*, all'EXPO 2015.

Gli eventi più importanti che avranno luogo a Milano e culmineranno nel vertice ASEM sono le riunioni informali delle varie formazioni del Consiglio. Abbiamo una duplice valenza, una valenza è quella di vetrina politica, consistente nel presentare Milano, l'EXPO, e le eccellenze ita-

liane, l'altra è quella di una economia di scala, perché è evidente che i siti approntati per assicurare postazioni di lavoro, uffici delegazioni, servizi-stampa, aule di preghiera (molte delegazioni dell'ASEM sono musulmane), per 56 delegazioni «*a fortiori*» saranno più che adeguate per ospitare 30 delegazioni (dei 28 Paesi membri più Commissione e Segretariato) dei Ministri dell'ambiente, della difesa, dello sviluppo, degli esteri e così via.

I gruppi di lavoro sono invece gli organi, in cui siedono funzionari di diverso livello che fanno confluire i propri lavori nei due Comitati dei rappresentanti permanenti, il COREPER 2, dove si discutono le materie che vanno al Consiglio europeo, al Consiglio affari esteri e al Consiglio affari generali, le materie ECOFIN e quelle di terzo pilastro, come si diceva una volta, cioè giustizia e affari interni, ed il COREPER 1, dove sono riuniti tutti i cosiddetti Consigli tecnici e quindi dall'agricoltura all'ambiente, all'istruzione e quant'altro.

Questa struttura rimane a Bruxelles, ma stiamo parlando di circa 200 gruppi di lavoro. Per questo tra l'altro, pur sapendo che avremmo avuto i fondi solo a pochi mesi dall'inizio del semestre, insieme alla rappresentanza a Bruxelles e alla piccola squadra che abbiamo messo insieme al Ministero degli affari esteri, stiamo lavorando dalla scorsa estate alla redazione del calendario, perché si tratta di un incastro particolarmente complicato.

Dove si colloca in tutto questo la strategia? Qui vengo ad un'altra questione sulla quale spero di non avere deluso le vostre aspettative. Dopo gli interventi del ministro Bonino e del ministro Moavero Milanese, ho pensato di darvi oggi un *inside looking* sul lavoro di organizzazione, sul ruolo che il Ministero degli esteri svolge in quanto tale e sull'oculattezza che cerchiamo di impiegare nell'uso del denaro del contribuente per conseguire i nostri obiettivi. È ovvio, però, che tutto va ricondotto a quelle priorità che formeranno poi oggetto di discussione – ma questa sarà una vostra scelta – anche tra i rappresentanti dei diversi Parlamenti.

Noi ci muoviamo senz'altro nell'ottica dei tre principali obiettivi che sono stati richiamati, sulla base della nostra agenda di programma, che parte dalla crescita e dall'integrazione economica, attraverso l'occupazione e la valorizzazione del capitale umano, e promuove l'Unione europea nel mondo. Per questo uno dei capisaldi sarà la strategia per la macroregione Adriatico-Ionica, che è al momento uno dei principali *qualifier* del nostro semestre di Presidenza che sarà adottata dal Consiglio europeo durante il nostro semestre del 2014 – sulla base di un piano di azione che vedrà insieme tutte le Regioni italiane che si affacciano sull'Adriatico con tutti i Paesi che si affacciano dall'altra parte dell'Adriatico. Sarà la prima strategia europea finora realizzata ad unire insieme Stati già membri dell'Unione europea con Stati che non sono ancora membri dell'Unione.

Questa strategia non vuole essere certamente un surrogato dell'allargamento, che rimane l'obiettivo principe, ma è sicuramente un buon mezzo per accompagnare l'adattamento della legislazione delle istituzioni

di Paesi come la Serbia, il Montenegro e l'Albania ad un avvicinamento e all'adesione all'Unione europea.

Consentitemi, infine, un'ultima notazione. Ho apprezzato, devo dire la verità, l'appello a non essere «plebeisti» o pauperisti. Viviamo anche noi nel mondo reale e ci rendiamo perfettamente conto di qual è oggi la situazione: checché se ne dica, non viviamo assolutamente in nessun empireo. Quello che stiamo cercando di fare, in questo caso, è semplicemente di tener presente l'esigenza di ottimizzazione delle risorse. Non vogliamo sprecare nulla e, ove riuscissimo a spendere anche la metà di quello che hanno speso altri grossi *partner*, ma con risultati che ci soddisfano, saremo più che contenti.

ALTANA. Mi scuso anch'io se ho dato l'impressione di concentrarmi su aspetti troppo materiali, ma del resto questo è il mio lavoro. Io mi occupo della logistica, che è quel reparto che serve poi agli strateghi e ai tattici per far arrivare il Paese al raggiungimento dei propri obiettivi.

La mia sfida – essendo io funzionario delegato, sono molto attento a questi aspetti, se non altro perché la Corte dei conti viene da me ed io non ho altri strumenti a cui ricorrere – è quella di allestire in pochi mesi tutto ciò di cui c'è bisogno, con gli strumenti che l'ordinamento ci mette a disposizione. Quindi non faccio trattative dirette, non scelgo in base all'*intuitu personae*: devo fare gare o procedure negoziate, per cui è necessaria una programmazione attenta e un rispetto rigorosissimo dei tempi procedurali per arrivare all'obiettivo nel migliore dei modi. L'obiettivo non è fare cose sfarzose, ma allestire una cornice che consenta di lavorare al meglio, al servizio degli obiettivi politici.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.